

Johnson & Johnson risponde all'udienza del Subcommittee on Economic and Consumer Policy, Committee on Oversight and Reform, Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti tenutasi il 10 dicembre 2019

Il 10 dicembre 2019, il Subcommittee on Economic and Consumer Policy (di seguito il Sottocomitato) del Committee on Oversight and Reform della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha tenuto un'udienza con argomento "Esame delle sostanze cancerogene nel talco e migliori metodi per il rilevamento della presenza di amianto". Alla luce delle domande e delle dichiarazioni presentate all'udienza, Johnson & Johnson fornisce al pubblico le seguenti informazioni.

Quali verifiche esegue Johnson & Johnson sul suo talco cosmetico per garantirne la sicurezza?

Johnson & Johnson impiega un insieme di metodi di test leader di settore, tra cui quelli recentemente definiti dalla FDA come "le tecniche più sensibili disponibili". Johnson & Johnson è attenta a ogni fase del processo per garantire che il talco cosmetico utilizzato nei suoi prodotti non sia contaminato da amianto. Quando sono state presentate le accuse, la Società ha chiesto a vari istituti, laboratori e università indipendenti di eseguire test sul suo talco. Tra queste istituzioni vi sono la FDA statunitense, la Harvard School of Public Health, il MIT, il Mt. Sinai Hospital, McCrone Associates e la Cardiff University; tutti questi test hanno confermato che i prodotti cosmetici di Johnson & Johnson erano privi di amianto.

Il dott. William Longo ha testimoniato all'udienza. Chi è?

Il dott. Longo è un testimone retribuito dagli avvocati dei ricorrenti. Il suo laboratorio ha guadagnato decine di milioni di dollari testimoniando a favore dei ricorrenti in contenziosi riguardanti la presenza di amianto. Circa il 95% del tempo trascorso in tribunale dal dott. Longo è per conto di ricorrenti. Tuttavia, non tutti i tribunali hanno avuto reazioni favorevoli alla sua testimonianza. Alcune corti hanno affermato che i metodi del dott. Longo sono "scienza spazzatura", che i suoi studi sono "nel migliore dei casi pseudo-scientifici" e che le sue testimonianze sono "false, non credibili e non supportate da una comunità di scienziati rispettabile".

Prima di iniziare a testimoniare contro Johnson & Johnson, il dott. Longo ha dichiarato sotto giuramento di avere "molta familiarità" con il problema dell'amianto nel talco cosmetico e che la presenza di amianto nel talco cosmetico era solamente una "leggenda metropolitana". In altre parole: casi di folklore in cui le persone parlano di cose non vere. Egli ha testimoniato ripetutamente di non aver rilevato alcuna presenza di amianto nel talco cosmetico. In un altro caso ha testimoniato: "Lo abbiamo cercato. Non lo abbiamo trovato." Recentemente, nel 2010 il dott. Longo ha testimoniato che il talco proveniente da luoghi diversi da New York è "pulito". Johnson & Johnson non si è mai rifornita di talco cosmetico da New York. Ora che viene pagato per testimoniare contro Johnson & Johnson, il dott. Longo afferma che il nostro talco era contaminato da amianto.

Il dott. Longo ha parlato del metodo di separazione dei liquidi pesanti come test per l'amianto. Si tratta di una nuova tecnica?

No. L'argomento della testimonianza del dott. Longo, il metodo di preparazione per la separazione dei liquidi pesanti, è una manovra diversiva. Questo metodo non è né una novità, né un segreto. Questa tecnica è nota alla comunità scientifica da decenni. All'inizio degli anni '70, esperti indipendenti tra cui gli scienziati della FDA hanno rigettato questa tecnica per la sua inaffidabilità e incapacità di rilevare il tipo di amianto più diffuso, il crisotilo. *In realtà, nessuna agenzia normativa del mondo ha adottato la tecnica di separazione dei liquidi pesanti del dott. Longo.*

Il dott. Longo ha affermato che il test senza il metodo di separazione dei liquidi pesanti non è abbastanza sensibile da rilevare regolarmente l'amianto presente nel talco. Questa affermazione è corretta?

No, è errata. L'esperto di Johnson & Johnson, dott. Matthew Sanchez, può vedere le stesse cose che può vedere il dott. Longo. Il dott. Sanchez ha *anche* rilevato particelle minerali di anfibolo negli *stessi flaconi* di Johnson's Baby Powder *senza utilizzare* la separazione dei liquidi pesanti. Nonostante possano vedere la stessa cosa, il dott. Sanchez ha dimostrato che queste particelle minerali non sono amianto. In realtà si tratta di varietà non asbestiformi molto più comuni di alcuni minerali. La sensibilità **non** è il problema. Il problema è caratterizzare accuratamente ciò che viene rilevato.

Il dott. Longo ha dichiarato all'udienza che il 65% dei flaconi del talco cosmetico di Johnson & Johnson sottoposti a test è risultato positivo alla presenza di amianto. Egli qualifica in modo errato le particelle minerali che sta cercando. Il dott. Longo ha testimoniato che, se un suo "analista impegnato a condurre il test vede un frammento segmentato di anfibolo non asbestiforme" di una determinata dimensione e forma (vale a dire non amianto), "l'analista lo conterà comunque come una struttura asbestiforme".

La dott.ssa Jacqueline Moline ha testimoniato all'udienza. Chi è?

La dott.ssa Moline è una testimone retribuita dagli avvocati dei ricorrenti. La sua testimonianza è cambiata da quando ha iniziato a testimoniare contro Johnson & Johnson. Prima di essere stata pagata per testimoniare contro Johnson & Johnson, la dott.ssa Moline ha riconosciuto che gli studi su minatori e molitori di talco esposti a grandi quantità di questo materiale non hanno rilevato un maggior rischio di contrarre malattie correlate all'amianto, compreso il mesotelioma, a carico di queste figure. Questi studi hanno dimostrato che le miniere non contenevano amianto, comprese quelle che fornivano il talco a Johnson & Johnson. Ora, quando testimonia contro Johnson & Johnson, la dott.ssa Moline afferma che questi studi erano inadeguati.

La dott.ssa Moline ha affermato che non vi sono differenze nelle conseguenze sulla salute dei minerali asbestiformi e non asbestiformi. Giusto?

No, è errato. Numerosi scienziati rispettati dalla comunità scientifica hanno concluso che quantità minime di minerali non asbestiformi non presentano un rischio per la salute.

- OSHA è un'agenzia governativa statunitense che ha la responsabilità di garantire la sicurezza sul lavoro. Nel 1992 l'agenzia ha annunciato che le sue normative sull'amianto avrebbero escluso gli anfiboli non asbestiformi poiché "mancano prove sostanziali che consentano di concludere che... [questi] comportano lo stesso tipo o lo stesso livello di effetti sulla salute dell'amianto."
- La United States Geological Survey ("USGS") afferma che "quando si tratta di rischio per la salute" "è importante se un anfibolo è di tipo asbestiforme" e che "le prove disponibili inducono a concludere che l'esposizione a frammenti segmentati non asbestiformi non possa causare un rischio significativo di sviluppare una malattia correlata all'amianto".
- Il NIOSH, il ramo scientifico e di ricerca di OSHA, ha similmente dichiarato che "i minerali non asbestiformi non sono 'amianto' o 'minerali di amianto'", e che negli studi epidemiologici gli effetti avversi sulla salute sono riconducibili solo all'"esposizione alle fibre provenienti dai minerali di amianto".

Il dott. Rod Metcalf ha testimoniato durante l'udienza. Chi è?

Il dott. Metcalf è un testimone retribuito dagli avvocati dei ricorrenti. Il dott. Metcalf ha un background di studi di geologia, ma la sua testimonianza non era collegata specificamente al talco di Johnson & Johnson.

Cosa ha detto il dott. Metcalf in merito al fatto che il talco possa essere privo di amianto?

Il dott. Metcalf non concorda con l'affermazione secondo cui "la presenza di amianto nel talco non può essere esclusa in modo affidabile". Inoltre, pur riconoscendo che i depositi di talco possano essere privi di amianto, egli non ha fornito alcuna informazione specifica sulle miniere che Johnson & Johnson ha effettivamente utilizzato in passato o utilizza attualmente.

Che cosa hanno affermato gli scienziati e le organizzazioni indipendenti riguardo alle miniere di J&J?

Numerosi scienziati e organizzazioni indipendenti hanno concluso che le miniere utilizzate da Johnson & Johnson in Vermont e in Italia non contengono amianto. Ad esempio:

- Il NIOSH e la Harvard School of Public Health hanno valutato il talco di Johnson & Johnson proveniente dal Vermont e hanno concluso che "l'analisi eseguita dal NIOSH, comprendente l'analisi microscopica petrografica, la microscopia elettronica a trasmissione e la diffrazione dei raggi X con scansione a step, non ha rivelato alcuna *presenza di amianto* nei campioni". Hanno inoltre riconosciuto che "studi risalenti ai primi anni del '900 hanno dimostrato che i depositi di talco del Vermont non contengono *amianto*".
- L'American Conference of Governmental Industrial Hygienists (ACGIH) ha dichiarato che non esisteva amianto nel talco di Johnson & Johnson proveniente da Vermont e Italia.
- L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (International Agency for Research on Cancer, IARC) ha concluso che "il tipo di talco attualmente utilizzato negli Stati Uniti per scopi cosmetici non contiene livelli rilevabili di anfibolo, compreso quello asbestiforme".

Alcuni testimoni sembravano suggerire che i documenti interni di Johnson & Johnson potessero contenere test positivi all'amianto. A cosa si riferivano?

I testimoni dei ricorrenti hanno usato impropriamente e travisato regolarmente i contenuti dei documenti interni di Johnson & Johnson. A volte vengono citati risultati di test che trovano minerali anfiboli non asbestiformi, vale a dire che non sono amianto. Talvolta vengono citati risultati di test provenienti da fonti mai utilizzate per prodotti contenenti talco cosmetico di Johnson & Johnson. Altre volte, vengono citati documenti che coinvolgono campioni intenzionalmente addizionati con amianto per valutare le procedure di test. Talvolta infine vengono citati documenti che affermano di aver rilevato la presenza di amianto ma che in seguito si sono dimostrati inesatti.

Perché Alex Gorsky, AD di Johnson & Johnson, non ha testimoniato?

Alex Gorsky è l'amministratore delegato di Johnson & Johnson e, in tale ruolo, ha la responsabilità della supervisione generale delle 264 attività operative della Società sparse in 60 Paesi. Come è possibile aspettarsi da chi guida una società multinazionale, il sig. Gorsky non è coinvolto nei processi decisionali di ogni giorno riguardanti i prodotti cosmetici e ove necessario si affida ad altri per essere tenuto informato. Su una questione di elevata specializzazione e complessità come i migliori metodi per testare il talco, Alex Gorsky si affida regolarmente all'esperienza di scienziati e altri esperti in materia.

L'udienza riguardava questioni tecniche e scientifiche di alto livello. Ad esempio, un geologo ha testimoniato su termini e concetti altamente specializzati noti ai geologi, tra cui l'alterazione idrotermica dei protoliti, il metasomatismo e le proto litologie del carbonato.

Dato l'argomento dell'udienza, Johnson & Johnson ha proposto di inviare due altri testimoni più adatti a tale contesto: il dott. Matthew Sanchez e la sig.ra Kathleen Widmer. Il dott. Sanchez ha conseguito una laurea in scienze, un master in scienze e un dottorato in geologia. Egli possiede un'approfondita esperienza in merito ai test sulla Johnson's Baby Powder, poiché la sua azienda sottopone a test il talco di Johnson & Johnson da oltre un decennio. Kathleen Widmer è una dirigente senior responsabile per i prodotti consumer nel Nord America, tra cui anche la Johnson's Baby Powder. Il Sottocomitato ha respinto entrambi i testimoni.

Johnson & Johnson ha collaborato con il Congresso?

Sì. Per quasi un anno Johnson & Johnson ha collaborato con il Sottocomitato sulla sicurezza dei cosmetici, fornendo tra le altre cose briefing, presentazioni scritte e documenti. All'inizio di quest'anno, in risposta alla richiesta del Sottocomitato di documenti e informazioni su un'ampia gamma di argomenti, tra cui amianto, metodi di test della presenza di amianto, risultati dei test, volumi delle vendite, materiali di marketing e altro ancora, Johnson & Johnson ha fornito quasi 10.000 pagine di materiali vari. Johnson & Johnson ha inoltre proposto di inviare più di 300.000 altre pagine di materiali relativi al test sul talco. Johnson & Johnson sta attualmente rispondendo a ulteriori richieste fatte dal Sottocomitato dopo l'udienza e invierà altri documenti e materiali. Johnson & Johnson resta impegnata a collaborare con tutti i membri del Congresso per risolvere questi significativi e importanti problemi di politica pubblica.

Johnson e Johnson ha collaborato con la FDA?

Sì. Johnson & Johnson ha lavorato in modo costruttivo e collaborativo con la FDA e continuerà a farlo. Il 16 ottobre 2019, Johnson & Johnson è stata informata dalla FDA che, per la prima volta, è stato rilevato amianto in un singolo flacone di Johnson's Baby Powder. Questo risultato isolato si è verificato in contrasto con le migliaia di test eseguiti negli ultimi 40 anni, i quali hanno confermato che il talco cosmetico di Johnson & Johnson non contiene amianto, compresi i risultati eseguiti dalla FDA nello stesso periodo, compresi test recenti eseguiti a settembre 2019. Ciononostante, per abbondanza di cautela, Johnson & Johnson ha ritirato volontariamente il lotto interessato.

Parallelamente, Johnson & Johnson ha avviato immediatamente un rigoroso e approfondito esame della questione. Johnson & Johnson ha incaricato due laboratori terzi di eseguire in modo prioritario un gran numero di test del lotto di Johnson's Baby Powder richiamato. Nel corso dell'indagine, i due laboratori hanno condotto in totale 155 test con quattro diversi metodi di analisi su campioni dello stesso flacone testato dal laboratorio della FDA, sul lotto di Johnson's Baby Powder richiamato e sui tre lotti fabbricati prima del lotto richiamato e i tre lotti prodotti dopo di questo. Tutti i risultati confermano che nel talco di Johnson & Johnson non è presente amianto.

Johnson & Johnson ha condiviso con la FDA la sua indagine di oltre 2.100 pagine in cui sono specificamente enumerate le possibili cause interne ed esterne che possono aver portato alla scoperta fatta dalla FDA. Questi problemi comprendono, ad esempio, le incongruenze cronologiche nel referto del laboratorio incaricato dalla FDA, le quali suggeriscono che potrebbe essersi verificata una contaminazione incrociata durante la preparazione del campione. Johnson & Johnson spera di collaborare con la FDA per arrivare a scoprire le cause di tali incongruenze.

[Per accedere ai documenti di supporto, fare clic qui.](#)